

Káγw

παντα Rei

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 24° - 2024 - n° 94

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte decima

Renato Sella

Nella parte prima: Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1975.

Nella parte seconda: Mongioie 1975; Mongioie 1976; Pozzo di S. Quirico; Beante; 5° Corso di Speleologia; Grotte tettoniche Biellesi; Mongioie 1977; Settimana sotterranea; Hochlecken Grosshöhle1.

Nella parte terza: Hochlecken Grosshöhle1; Mongioie 1978; Catasto Pi & VdA; Voragine del Poiala; Assoc. Gruppi Speleologici Piemontesi; Hochlecken Grosshöhle2; Hochlecken Grosshöhle3; Armo e Progressione su sola corda; Spedizioni internazionali; Camino Arenarie; Informizzazione Catasto Pi. & V. d'A; Hochlecken Grosshöhle4; Spedizione Zeus '80; Rilievo Arenarie; Aspetti socializzanti della Speleologia.

Nella parte quarta: Discesa dell'Elvo; Biblioteca; Riproduzione documenti; Astraka 1981; Pozzo Epos 1; Valdossola (Teggiolo & Cazzola); Tracciamento acque della Grotta delle Arenarie; Campo estivo all'Alpe Poiala; Promozione e ripresa delle attività esplorative all'Abisso Cappa, nella Conca delle Carsene (1985).

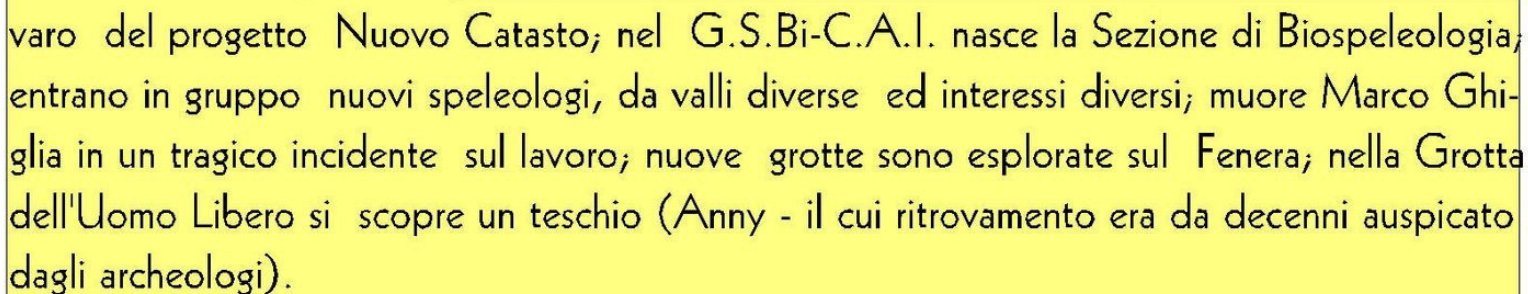
Nella parte quinta: Area di Settimo Vittone e dell'Alpe Maletto TO); attività catastale a Punta



Spedizione Zeus '80 - Meteore (R. Sella)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Nella Parte sesta: i contatti tra i gruppi 'A.G.S.P. favoriscono la nascita di progetti più ampi, articolati ed ambiziosi; con Astraka '91 è completata l'esplorazione dell'Abisso Epos 2; rilevata topograficamente la Gran Borna con il Gruppo Speleologico Valdostano; convegno A.G.S.P. a Bagneri con



2

la partecipazione di speleologi provenienti da molte regioni italiane ed estere con gran ballo finale, magistralmente orchestrato dalle travolgenti musiche dei Lou Dalfin; fine delle turbolenze del 1997/98 nel G.S.Bi. - C.A.I. e apertura di un periodo di particolare fervore nello sviluppo delle varie attività, quasi una competizione interna; entrata nella sua fase d'operatività del Nuovo Catasto del Piemonte e della Valle d'Aosta; elezione a Presidente del G.S.Bi. - C.A.I. di Alessandro Balestrieri che, oltre ad un ulteriore potenziamento delle attività, accrebbe, con i suoi contatti universitari, i livelli delle ricerche con le collaborazioni alla stesura di tre tesi promosse dall'Università di Pavia, per lo studio dell'idrologia del Fenera che prevedevano: la misura delle precipitazioni locali e delle portate delle sorgenti e dei corsi d'acqua della zona; cause dell'implosione del G.S.Bi. - C.A.I. e fine delle sue pubblicazioni; nascita di **Koyo**; completamento delle esplorazioni a Morgana.

Nella Parte nona: modesti risultati nel tentativo di coinvolgere i transfughi del G.S.Bi. - C.A.I. in attività catastali. E' localizzata Risorgenza che si ipotizzò collegata alla Bondaccia. Dopo varie prove e discussioni, si decise di utilizzare massicciamente il GPS nel posizionamento delle cavità a catasto, comparando la quota rilevata con quella risultante dalle isoipse della C.T.R. utilizzata. In Valle d'Aosta è studiata una vasta area a ridosso del Piccolo S. Bernardo, posizionando e rilevando le numerose doline, le due cavità naturali, una miniera e due opere militari non completate. In Bessa a posizionare, per Alberto Vaudagna, gli oltre 50 massi coppedati. Rinuncia a collaborare con il gruppo di studio Valsesiano alla stesura "d'Acqua e di Pietra" e collaborazione, con Riccardo Pozzo, Alessandro Balestrieri, Giuliano Villa ed Enrico Lana alla pubblicazione de "Il Mondo delle Grotte" che, stampato in ventimila copie, fu utilizzato come supporto nel progetto Speleo a Scuola.



Galaverna in Bessa (R. Sella)

Collaborazione con Enrico Lana all'avvio di esplorazioni ad Ivery, in Valle d'Aosta, e sul Monte Cavallaria con la percezione che, scorrendo le bibliografie, fosse possibile localizzare aree d'interesse speleologico ancora scarsamente studiate.

Parte decima: con Sergio Tosone, durante l'estate del 2003 programmammo diverse ricognizioni in Alta Valdossola, nelle aree adiacenti alle già note Teggiolo, Maulone, Poiala, Trasquera, localizzando ampie e profonde fratture a monte dell'Alpe Ciamporino, una lunga

ed estesa linea di frattura nelle rocce arenacee che caratterizzano Punta Salarioli e che precedono la vasta area di **Pian Sass Mor** (mai raggiunta). L'acquisizione della cartografia georeferenziata del Piemonte, gestita dal programma ArcView, e l'inserimento di tutti i dati catastali in nostro possesso, pose fine a decenni di calcoli, triangolazioni e stesure di estenuanti poligoni esterni indispensabili al buon posizionamento di ogni singola cavità. L'accoppiamento con i dati rilevati con i GPS, seppur da utilizzare con attenzione, mandarono in pensione goniometri, righelli, calcolatrici e, soprattutto per i disegni, gli odiosi pennarelli a china, sempre pronti a rovinare irrimediabilmente disegni costati ore di lavoro.

Ad inizio estate 2004, dopo tante sfacchinate speleologiche, in una facile e poco impegnativa "sgambata", ecco l'imprevedibile: senza preavvisi e senza alcun dolore una improvvisa "carezza d'aria": infarto! Due settimane di ricovero ospedaliero e poi analisi, prove, farmaci e divieti. Ad inizio autunno però ecco la telefonata di Enrico Lana che mi rimise in pista:

- *"Hai voglia di fare un salto a Rio Martino?"*
- *"La voglia ci sarebbe, ma mi spaventa la ripidissima salita verso l'ingresso."*
- *"Scendiamo dall'alto, lungo un meno impegnativo sentiero e andiamo solo fino al Pissai."*



Verso punta Salarioli (R. Sella)

cominciammo a fare progetti...prima vaghi ed inconcludenti... poi più precisi e mirati.

Secondo Enrico (e le successive ricerche lo confermeranno) C.F. Capello, prima del secondo conflitto mondiale, aveva impostato un ampio lavoro nelle numerose aree carsiche della Val Susa che lo scoppio della guerra doveva aver interrotto.

Promuovemmo pertanto una prima serie di sopralluoghi nelle aree già descritte per constatarne l'accuratezza, tenendo conto che subito dopo la guerra, dette aree (quasi tutte prossime al confine francese) probabilmente dovevano essere state of-limits. Direttamente o indirettamente citate nelle bibliografie di C.F. Capello, rintracciammo 64 cavità già inserite a catasto e distribuite in undici comuni. Sergio Tosone e, poco tempo dopo, Roby Bellet aderirono, con entusiasmo allo sviluppo del nascente progetto ed il già vecchio Suzuki Santana iniziò ad inerpicarsi sugli scoscesi polverosi sterrati dell'Alta Valle. L'entusiasmo determinato dagli impressionanti ingressi scemò tuttavia rapidamente: nella dolomia che caratterizza i pinnacoli e le falesie della zona si aprono caverne, la cui altezza e larghezza sono quasi costantemente mag-

giori della lunghezza o profondità. Le grotte descritte dal Capello vennero quasi totalmente rintracciate e topograficamente posizionate con relativi aggiornamenti catastali. Attorno ad esse ne vennero però esplorate altre decine. Ritenevamo fosse comunque un'area, seppur grande, gestibile affrontando l'impegno comune per comune.

Quasi subito, ci rendemmo invece conto, sia per la vastità (circa 500 km²) di superficie piana, che per l'asprezza del territorio (guglie, profondi canaloni, falesie, esili creste, fitte foreste e, soprattutto scarse e scoscese vie di comunicazione) che l'operarvi non sarebbe stato né facile, né breve, né scevro di pericoli. Dal punto di vista speleologico, constatammo che il territorio è costella-



1647 Pi - TO Le Siamesi (R. Sella)

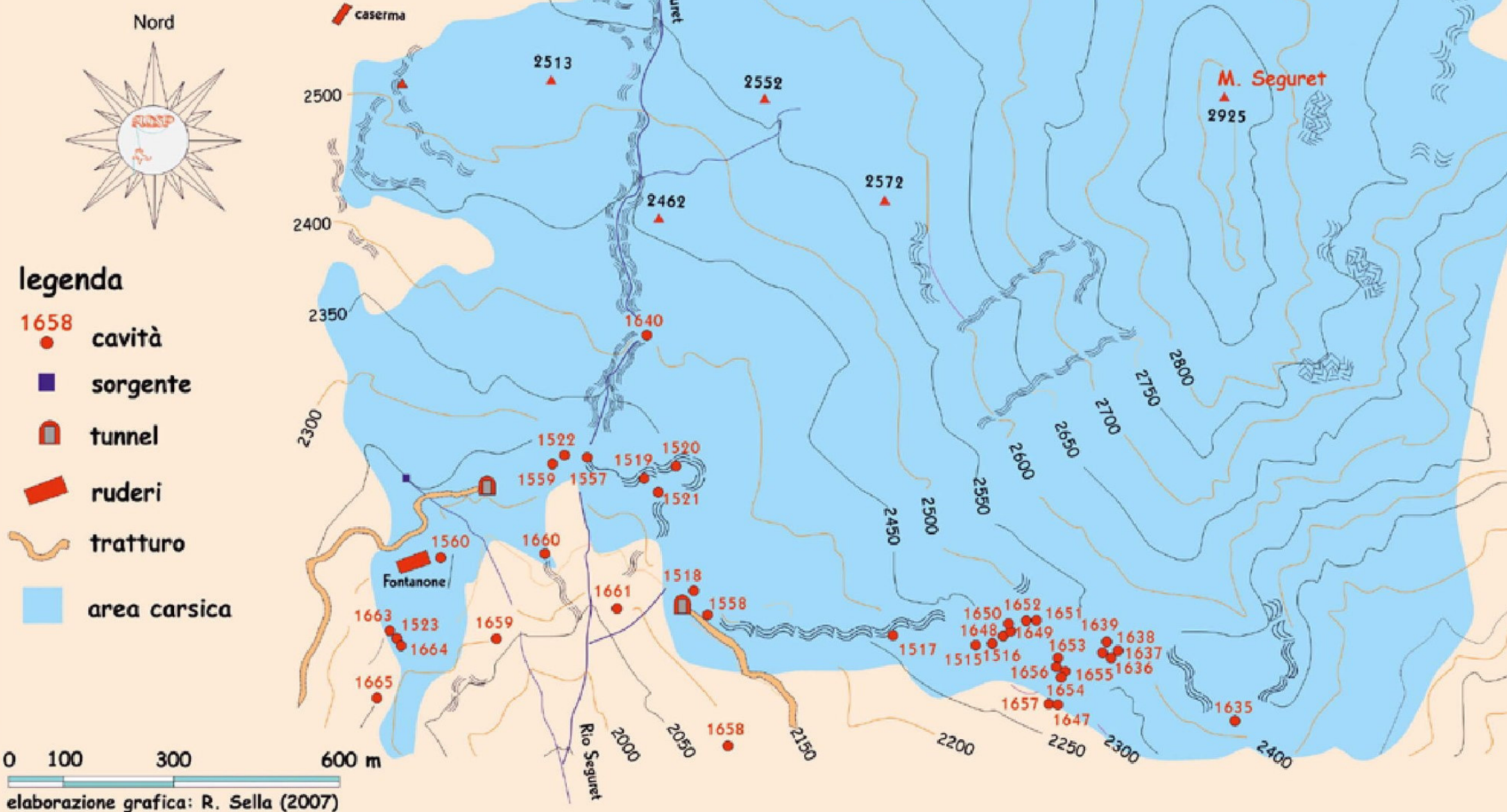


1652 Pi - TO L'Urlo (R. Sella)

to, oltre che di caverne, anche di opere militari e di miniere di gesso ed altri minerali. Inoltre, convinti che le pubblicazioni di C.F. Capello fossero già ampiamente esaustive, trascurammo di annotarci le normali osservazioni che caratterizzano le fasi iniziali di ogni ricerca speleologica, limitandoci agli aggiornamenti catastali ed alle ricerche biospeleologiche preliminari. Nonostante ciò, la "squadra" risultò ben assortita e nei sei/sette anni di attività estiva, relativamente costante, oltre a rintracciare la quasi totalità delle caverne già descritte, ne inserì a catasto ulteriori 65.

Tuttavia non avendo, a suo tempo, registrato i dati d'accesso sul territorio, questi si sono confusi nel marasma degli itinerari, dei luoghi e dei sentieri.

**Area sommitale del
Monte Seguret
Val Susa - TO**



Così come sono scarse le documentazioni inerenti i sopralluoghi dei numerosi buchi in parete che Roberto Bellet, consentì di visualizzare con discese tutt'altro che banali.

In località Serre La Gard, tre grotte, segnalate dal Capello, nonostante le uscite dedicate alla loro ricerca non sono state rintracciate. Altri ingressi, localizzati ma di difficile accesso, la cui esplorazione fu, sul momento, accantonata, al pari delle numerose miniere, è rimasta in sospeso. Sotto il profilo progettuale, oltre a quanto sopra, manca tutta l'area compresa tra la parte occidentale di Oulx e Cesana.



Discesa al Gran Cavernone (Pramand) (E. Lana)

Per saperne di più:

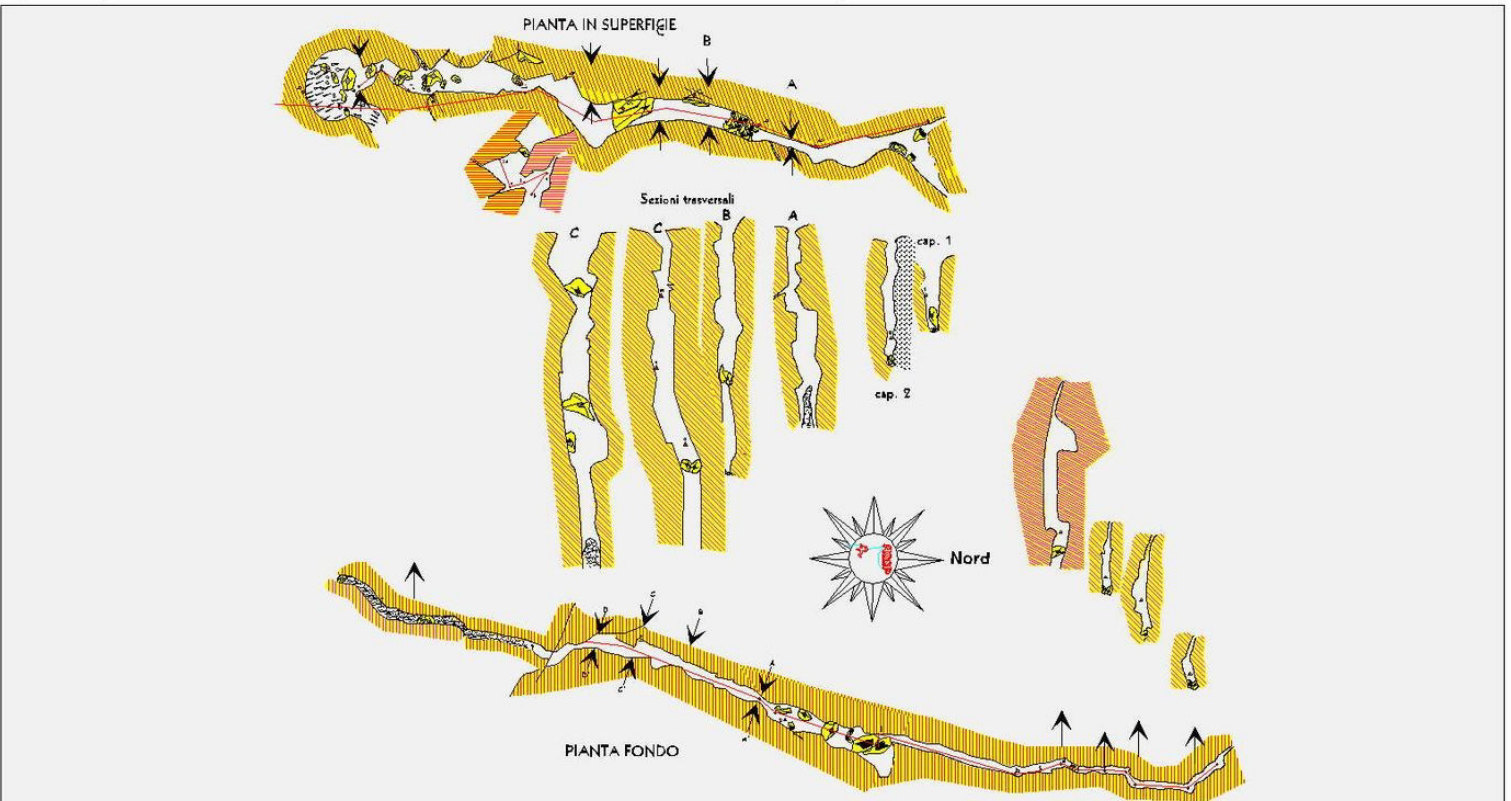
Martelli A.E. & Vaccarone L. (1880, Torino) <i>Guida alle Alpi Occidentali</i>	CAI Torino
Capello C.F. (1937, Firenze) <i>Osservazioni su alcune caverne dei dintorni di Oulx.</i>	S.G.I.
Capello C.F. (1938, Firenze) <i>Le Caverne del Monte Pramand.</i>	S.G.I.
Capello C.F. (1939, Firenze) <i>Il Carso del Monte Seguret.</i> L'Universo -	Riv. I.G.M.
Capello C.F. (1939, Firenze) <i>Grotte e caverne delle valli delle Dore Baltea e Riparia .</i>	S.G.I.
Capello C.F. (1940, Firenze) <i>Antichi itinerari nell'Alta valle di Susa.</i>	S.G.I.
Muratore G. (1940, Torino) <i>Le caverne del Rocciamelone</i>	Rivista C.A.I.
Capello C.F. (1941, Firenze) <i>Rilevamento speleo-carsico del bacino idrografico della Dora Riparia .</i>	I.G.M.
Capello C.F. (1950, Firenze) <i>Le sedi trogloditiche preistoriche e protostoriche del Piemonte.</i>	S.G.I.
Capello C.F. (1955, Bologna) <i>Il fenomeno carsico in Piemonte - Le zone interne al sistema alpino.</i>	C.N.R.
Castelli M.R. (1958, Como) <i>Terminologia dialettale del fenomeno carsico</i>	Rass. Spel. Italiana
G.S.Piemontese (1959, Torino) <i>Attività di Campagna</i>	Grotte n° 9
Gilibert G. (1960, Torino) <i>Contributo alla speleologia valsusina: 7 nuove grotte.</i>	Grotte n° 13
Dematteis G., Ribaldone G. (1964, Bologna) <i>Secondo elenco catastale del Piemonte e Valle d'Aosta</i>	CNR.
Lanza C. (1966, Bologna) <i>Aspetti antropici delle Grotte del Piemonte.</i>	Rass. Spel. Italiana XVIII
Toniolo G. (1968, Torino) <i>Le caverne del Rocciamelone</i>	Monviso
Gili G. (1981, Pianezza) <i>Fenomeni speleocarsici lungo il Rio Prebec</i>	Bollettino CAI Pianezza n° 22
Gili G. (1981, Pianezza) <i>Fenomeni speleocarsici lungo il Rio Prebec</i>	Bollettino CAI Pianezza n° 23
Gili G. (1981, Pianezza) <i>Fenomeni speleocarsici lungo il Rio Prebec</i>	Bollettino CAI Pianezza n° 24
Fozzati L., Bertone A. (1984, Torino) <i>Popolamento preistorico della valle di Susa</i>	Soprintendenza
Gili G. (1984, Pianezza) <i>Le caverne del Monte Seguret</i>	Bollettino CAI Pianezza
Di Maio M. (1986, Torino) <i>Valle Susa.</i>	A.G.S.P.
Bertone A. (1988, Torino) <i>Bussoleno - loc. Orrido di Foresto</i>	Soprintendenza

Balbiano d'Aramengo C. (1988, Torino) <i>Grotte della Valle di Susa</i>	Grotte n° 96
Lusiana C. (1993, Torino) <i>Bouna per i darboun</i>	Pertus n° 1
Caranzano S, Mano L., Rossi P. (1994, Torino) <i>Bussoleno, Orrido di Foresto</i>	Soprintendenza
G.S.Piemontese (2000, Torino) <i>Attività di Campagna</i>	Grotte n° 134
Villa G. (2001, Torino) <i>Orsi in Val Tanaro e sepolture in Val Susa</i>	Libera n° 6
Villa G. (2001, Torino) <i>Cavità minori del Torinese</i>	Grotte n° 138
Lana E., Giachino P.M., Casale A. (2001, Torino) <i>Attività biospeleologica 2000</i>	Grotte n° 135
A.A.V.V. (2002, Pinerolo) <i>Il sito preistorico delle Voute.</i>	Alzani
Milanese N. (2002, Torino) <i>Attività di Campagna</i>	Grotte n° 138
A.A.V.V. (2004, Torino) <i>Studi geologici in val Susa - collegamento Torino - Lione</i>	Reg. Piemonte
Lana E., Sella R. (2005, Biella) <i>Grotticelle del Torinese</i>	 n° 18
Arnò C., Lana E. (2005, Torino) <i>Ragni cavernicoli del Piemonte e della Valle d'Aosta</i>	A.G.S.P.
Lana E., Villa G. (2006, Torino) <i>Grotte del Torinese 3</i>	Grotte n° 145
Lana E., Sella R. (2007, Biella) <i>Le grotte del Rocciamelone</i>	 n° 24
Lana E., Sella R., Tosone S. (2007, Biella) <i>Area di Exiles.</i>	 n° 25
Lana E., Sella R. (2009, Biella) <i>Le grotte della Guglia di Mezzodi</i>	 n° 33
Lana E., Sella R., Tosone S. (2009, Biella) <i>Sulle orme di C.F. Capello.</i>	Rivista C.A.I.
Lana E., Giachino P.M., Casale A., Grafitti G. (2010, Torino) <i>Attività biospeleologica</i>	Grotte n° 154
Sella R. (2011, Biella) <i>Area di Caumontium 1</i>	 n° 40
Sella R. (2011, Biella) <i>Area di Caumontium 2</i>	 n° 41
Lana E., Giachino P.M., Casale A. (2013, Torino) <i>Attività biospeleologica 2012/13</i>	Grotte n° 160
Lana E., Sella R. (2015, Biella) <i>Area di Caumontium - Schede catastali</i>	 n° 57
Lana E., Giachino P.M., Casale A., Chesta M. (2015, Torino) <i>Attività biospeleologica</i>	Grotte n° 163
Taronna M., Zaccaro L. (2018, Torino) <i>Attività di Campagna</i>	Grotte n° 169
Lana E., Giachino P.M., Casale A., Balestra V. (2019, Torino) <i>Attività biospeleologica</i>	Grotte n° 172
Lana E., Giachino P.M., Casale A., (2021, Torino) <i>Fauna Hypogea Pedemontana</i>	WBA
Speleoprovinciatorino.wordpress.com/2021/10/31/sulle-orme-di-c-f-capello/	

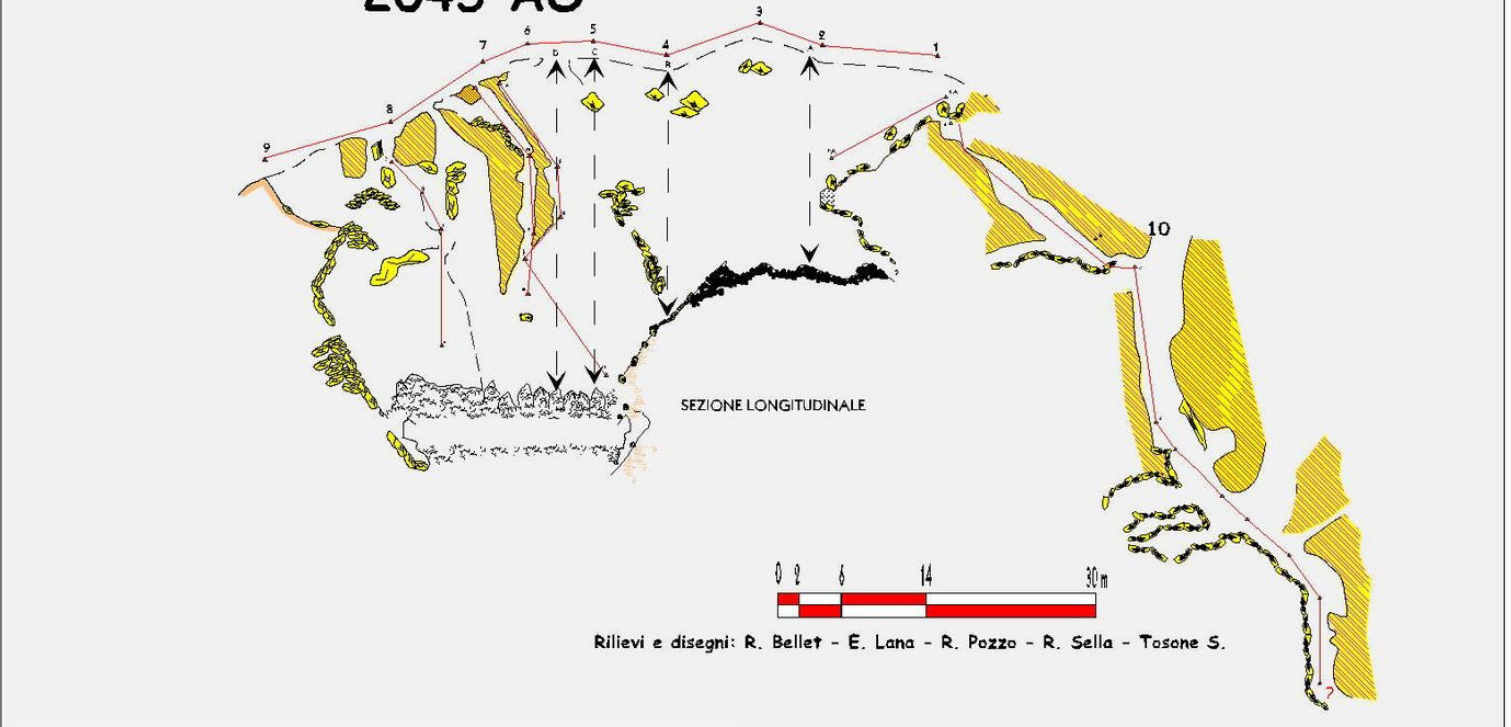
A solleticare il nostro interesse non furono solo i lavori di C.F. Capello ma contribuirono anche le descrizioni di due grotte "nel ghiaccio": una sul Monte Cavallaria (Mario Sturani, entomologo - 1942), l'altra sul Cuc dell'Elena in Valle d'Aosta (Giovanni Leoncavallo, noto speleologo emiliano - 1972). Enrico Lana ed Achille Casale avevano già localizzato l'ingresso della "Buca" nella caotica pietraia dei versanti occidentali del Cavallaria e, seppur con fatica per la distanza da Brosso, riuscimmo a raggiungerla per realizzare il rilievo topografico. La cavità importante "stazione" biospeleologica, sarà poi frequentata con cadenza annuale. Per quanto riguarda il Cuc dell'Elena (denominata anche Diaclasi del S. Helene - 2045 - Aosta) la localizzazione fu decisamente più complessa:

Alessandro Pastorelli, un ligure che d'estate si trasferiva in ferie in Valle d'Aosta, e che aveva già segnalato al Catasto alcune cavità rintracciate, comunicò la presenza di una diaclasi, alla testata della valle di Rhêmes-Notre-Dame. Quasi contemporaneamente, dopo

aver battuto accuratamente (ma senza successo, una vasta area, alla quota riportata nella descrizione del Leoncavallo, la presenza di una serie di copiose risorgenze che, incanalate, erano state dirottate verso le baite di Fond, ci indusse a risalire di un centinaio di metri di quota, rintracciando così l'estremità orientale della profonda diaclasi.



**Diaclasi del Truc de S. Helene
2045 AO**



Per saperne di più:
Leoncavallo G. (1972, Torino) *Il pozzo del Cuc dell'Elena* Grotte n° 49
Casale A., Di Maio M. (1982, Aosta) *Speleologia in Valle d'Aosta* Riv. Valdotaïne d'Hystoire V.n° 36
Ramella L. (1997) *Atlas des cavités non calcaire du Monde -* U.I.S.
Sella R. (2003, Biella) *Sulle orme di Leoncavallo*  n° 11



La normale attività, grazie anche all'aiuto di Alessandro Balestrieri, Roberto Bellet, Riccardo Fiore, Enrico Lana e di Sergio Tosone, poté riprendere vigore dopo non molto tempo. Bassa Val Sesia e Valle Cervo (Busa Pitta e Busa Granda, Val Sabbiola e grotticelle del Biellese) furono i frequenti obiettivi, con scopi di aggiornamenti biospeleologici e catastali e, per quanto riguarda la Valle Cervo, con l'avvio del progetto "Alta Via Biellese dei Fuochi", (attualmente in corso, con la realizzazione di specifici documentari.).

Nella primavera del 2005, in una bancarella, mi capitò tra le mani un volumetto: **"Santuario astronomico delle ruote cosmiche in Val Mariana"** nel quale l'Autore (M. Catalano) segnalava la presenza di 13 grotte in una inesistente Val Mariana. Con qualche difficoltà, nella bassa Valle d'Aosta, a ridosso dei comuni di Pontey e di Chambave, localizzai sulla topografia ufficiale, un'Alpe Valmeriana che, dopo la decisione



Grotta a Tre Ingressi (R. Sella)

di effettuare un sopralluogo con Sergio Tosone, portò solamente ad osservare alcune ruote di pietra ollare, inserite nella facciata di una casa. Una successiva uscita con Alessandro Balestrieri e Marco Marovino, lungo l'interminabile sentiero che porta all'Alpe Valmeriana, ci consentì di rintracciare i luoghi marginali (fornaci del Gran Furnò, caprone graffito, ecc.) riportati dal Catalano, di scoprire che uno sterrato raggiunge l'Alpe e di poter ammirare alcune ruote incise. Quale curatore del Catasto Speleologico delle Cavità Natursli del Piemonte e della Valle d'Aosta, inoltrai pertanto la richiesta di permesso per raggiungere l'Alpe con il mio Suzuki e, ottenutolo, con Enrico Lana e Sergio Tosone avviammo le ricerche nell'interessantissima area. Inanellando una serie di uscite, riuscimmo a rintracciare 12 delle 13 cavità (la sesta risultò chiusa subito a valle dell'ingresso) e fu discussione se si dovessero considerare "naturali" o "artificiali". Anche se in parte risultavano rimaneggiate artificialmente, decidemmo di propendere per il "naturale", in considerazione dell'importanza

storica del sito e del fatto che molte delle grotte già a catasto in Valle d'Aosta presentano caratteristiche analoghe.

Per saperne di più:

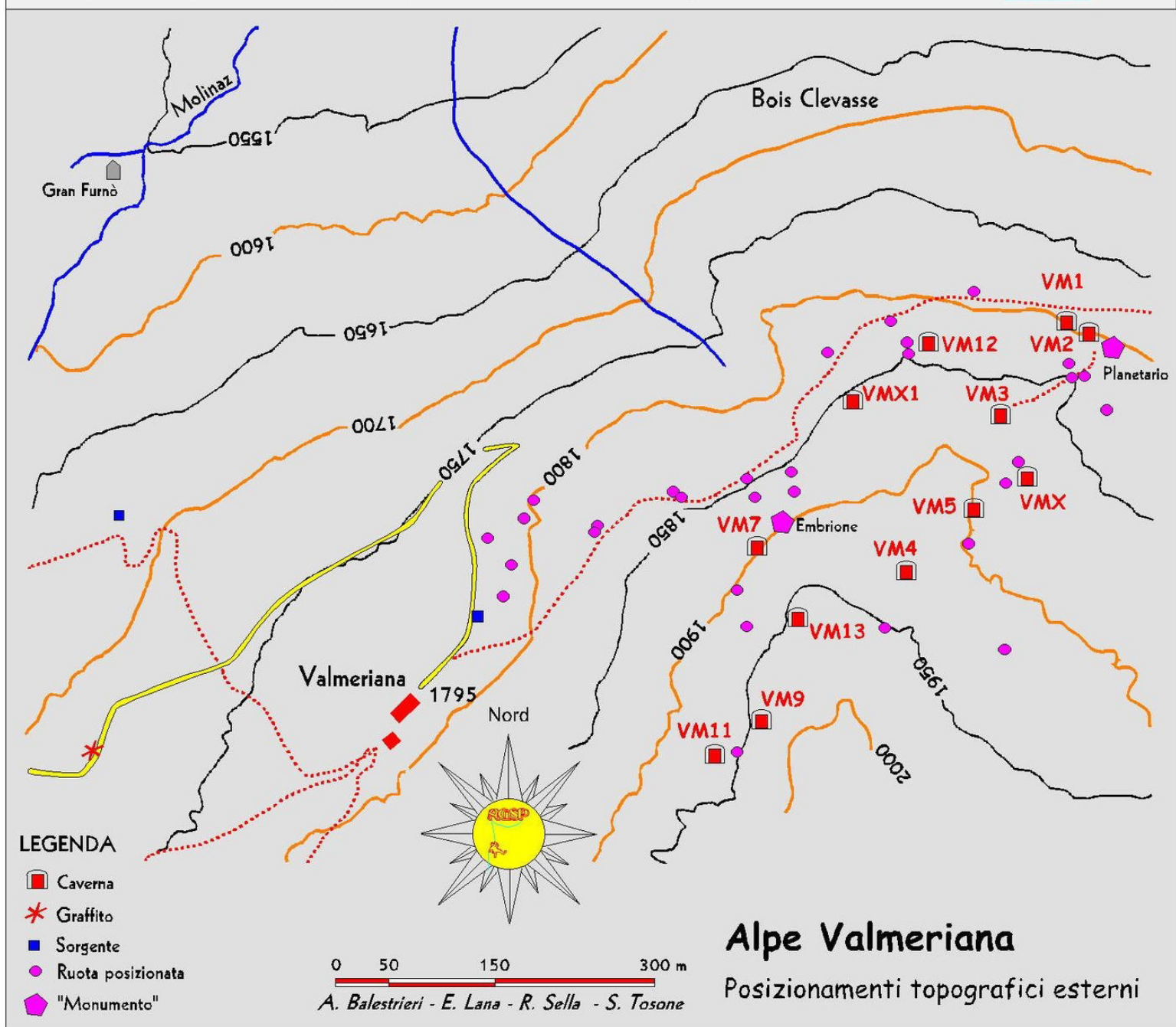
Sella R. (2006, Biella) *Note preliminari sull'Alpe Valmeriana*

Lana E., Sella R., Tosone S. (2006, Biella) *Le Ruote dell'Alpe Valmeriana*



n° 18

n° 22



Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>